

◆ *Telefonata «rapida e cordiale» con il segretario Ppi
Il Professore: «Ci sarà sicuramente più di una lista
ma nella fedeltà all'Ulivo e al centrosinistra»*

Prodi ricuce con Marini «Allo stesso tavolo per parlare di europee»

L'annuncio dell'ex presidente del Consiglio «Ci vedremo il 19 alla riunione dell'Ulivo»

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Romano Prodi segna un punto. Dopo mesi di incertezze e polemiche, incassa un primo importante sì da Franco Marini in vista delle elezioni europee: in un clima che appare sicuramente più disteso, il leader del Ppi ha assicurato la sua presenza alla riunione dell'Ulivo del 19 gennaio.

La novità è giunta nella mattinata di ieri con una telefonata in strada Maggiore 47, a Bologna, dove Romano Prodi aveva riunito i suoi più stretti collaboratori. «Ci saremo anch'io con l'Ulivo e per l'Ulivo», ha detto il segretario del Ppi a Prodi, secondo quanto poi raccontato dallo stesso ex presidente del consiglio.

Così, alla riunione delle forze dell'Ulivo, convocata a Roma proprio in vista delle elezioni europee, Franco Marini ci sarà. È stato lo stesso Romano Prodi a comunicarlo ai giornalisti: «Il 19

gennaio si riuniranno le forze che decideranno nei prossimi giorni di andare alle elezioni europee con il simbolo dell'Ulivo». Ma chi ci sarà a questa riunione? «Abbiamo già avuto l'adesione dei Ds, dei sindaci di Cento città, dei Verdi, dell'Italia dei Valori e proprio durante la riunione di stamattina una telefonata di Marini ha annunciato anche la presenza del Partito popolare». Si è così chiuso lo strappo con il Ppi? Sembra di sì. Almeno le incomprensioni e le freddezze delle settimane scorse sembrano avviate al superamento. Non a caso l'umore di Prodi era quello dei tempi migliori. «Ci auguriamo - ha aggiunto - che come si è ricomposto l'Ulivo in questa fase possa ampliarsi e rafforzarsi in futuro». Il riferimento è allo Sdi di Enrico Boselli e al Rinascimento italiano di Lamberto Dini, i quali hanno manifestato l'intenzione di andare alle europee senza le insegne dell'Ulivo.

Romano Prodi non ha mai voluto fare alcun riferimento diretto a Cossiga, ma ora gongola perché la pregiudiziale antiulivista posta dal leader dell'Udr perde terreno. «La riunione del coordinamento nazionale - ricorda - non si era potuta fare per la pregiudiziale antiulivista. Ora riprendiamo il cammino con il quale la coalizione rinnova la sua volontà di agire verso il futuro». «Chi cerca di stuzzicarlo sulle probabili reazioni di Cossiga, Romano Prodi si è limitato a un «dovete chiedere a lui». Ma per ora gioisce. La decisione di Marini di presentarsi alle europee sotto il simbolo dell'Ulivo, ha sottolineato, «rafforza tutta la coalizione». Scherza con chi

ARTURO PARISI
«Romano è al servizio della coalizione Lavoriamo per ottenere aggregazione»



Marco Bucco/Ansa

chiede dei toni del colloquio con Marini. «Di tutti i tipi, dal baritono al basso», dice. «È stata una chiamata molto rapida, semplice e cordiale».

Come saranno le liste dell'Ulivo alle europee? Per Prodi bisogna attendere la riunione del 19. Ma qualcosa lascia intuire. «Su come le liste si formeranno, si comporranno o si posizioneranno tra di loro alle elezioni, ne discuteremo. Quello che vi posso dire è che nell'ambito dell'Ulivo ho sempre teso ad un processo di unificazione, di concentrazione e non di frammentazione. La lista unica non è stato possibile riproporla, quindi ci sarà sicuramente più di una lista, ma nella assoluta fedeltà all'Ulivo e all'interno degli obiettivi del centro sinistra».

L'impressione è che ai blocchi di partenza con le insegne dell'Ulivo ci saranno almeno quattro liste. I Ds, il Ppi, i Verdi. La quarta lista metterebbe insieme il movi-

mento «Italia dei Valori» di Di Pietro e «Centocittà» dei sindaci. A capeggiarla potrebbe essere lo stesso Prodi. «Non escludo e non confermo», ha detto lui. «Comunque, tendiamo a una ricomposizione sui contenuti e sugli obiettivi di lungo periodo». A chi insiste nel chiedergli se se sarà lui capolista alle europee ha risposto ironico: «Non avendo ancora deciso la lista sarebbe bizzarro decidere del capolista».

Arturo Parisi, idologo dell'Ulivo, lancia segnali di unità. «Prodi è al servizio della coalizione. Lavoriamo perché ci sia il massimo di aggregazione possibile». Parla di una «frammentazione eccessiva» e della necessità di «un riaggregazione interna» della coalizione che porti anche a un «maggiore equilibrio nella coalizione». In concreto per Parisi si tratta di costruire fra le forze di centro dell'Ulivo in modo da equilibrare il peso dei Ds.

Jacques Chirac e Romano Prodi poco prima dell'inizio del colloquio ad un vertice italo-francese a Firenze e sotto Franco Marini segretario del Ppi

IN
PRIMO
PIANO

Ue, finito l'idillio tra Ppe e socialisti

E Chirac: «Prodi? Eccellente candidato»

SERGIO SERGI

ROMA Venti di guerra stanno spazzando le istituzioni europee, appena reduci dalla festa per la nascita della moneta unica. Sarà un caso, ma lo scontro montante tra Parlamento e Commissione, che rischia di raggiungere il punto di non ritorno nel corso della sessione plenaria di Strasburgo, da lunedì a giovedì prossimi, ha coinciso con l'inizio del turno di presidenza dell'Unione affidato alla Germania del cancelliere socialdemocratico Gerhard Schröder. E bisognerà probabilmente cominciare a riflettere sul carattere «destabilizzatore» per l'Europa, in senso negativo o positivo si vedrà, che ha finito per rappresentare l'esito delle elezioni tedesche del settembre 1998. La stessa vicenda italiana, quella della controversa candidatura di Romano Prodi alla carica attualmente ricoperta da Santer, potrebbe essere semplicemente annullata dal precipitare della situazione, che costringerebbe i leader europei ad indicare un nuovo presidente e nuovi commissari per il completamento della legislatura, appena un anno. Tutto è possibile, la situazione è aperta a soluzioni le più imprevedibili mentre, proprio ieri, il presidente francese Jacques Chirac definiva Prodi un «eccellente candidato», anche se «comunque bisognerà discuterne».

IL PRESIDENTE SANTER
In attesa del voto sulle mozioni di censura contrattacca: «Una campagna scandalistica»

La prova di forza tra l'assemblea elettiva presto dotata di più poteri ancora, grazie all'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam se la Francia si risolverà presto a ratificarlo, e la Commissione, l'organismo esecutivo non eletto da una maggioranza parlamentare. In questo clima è emersa la campagna moralizzatrice contro una serie di commissari e lo stesso Santer, favorita dalla timidezza con cui gli accusati hanno replicato e la scarsa trasparenza emersa nella gestione amministrativa di alcuni dossier. È finita che una parte del parlamento è andata all'assalto di quattro commissari-socialisti e l'altra parte si appresta a vendicarsi con i commissari di ispirazione liberale o cristiano-democratica. A Santer non sono state risparmiate accuse di aver coperto interessi personali e familiari in certi affari gestiti dall'Unione. Lui ha reagito, finalmente, definendo gli attacchi opera di una «campagna scandalistica» fondata su «pure fantasie». C'è anche chi, dentro la Commissione, ha fatto voltare pagina non solo alla Germania ma anche all'Europa. Nel senso che, una volta consolidata la presenza in Europa del Paese più grande, unavolta superato il traguardo dell'euro, contropartita storico-politica dell'unificazione tedesca dopo la caduta del Muro, adesso i dirigenti di Bonn si sentono autorizzati, e

«Mai con Cossiga senza Romano»

Il leader Ppi «strappa» e l'Udr minaccia di lasciare il governo

ROMA Mai con Francesco Cossiga senza Romano Prodi: «È ancora un sogno possibile una lista per le europee con Cossiga e Prodi». Ma non si può neppure andare con Prodi se c'è Antonio Di Pietro, perché l'unica via è quella di presentarsi «con le forze del centrosinistra che fanno riferimento al Ppe». Altrimenti - ma questa sarebbe considerata dal Ppi solo un'estrema ratio - meglio presentarsi alle europee da soli, anche se con il simbolo dell'Ulivo accanto a quello del partito. Scandaloso? «Be', questi sono problemi di Cossiga».

Insomma, comunque si metta, le parole che giungono da Franco Marini non sono affatto musica per le orecchie di Cossiga che giunto a Roma in serata convoca subito un vertice dell'Udr, anticipatorio di quello già fissato per questa mattina. La risposta dell'Udr è durissima. La minaccia di uscire dal governo è confermata. «Facciamo pure - dice il coordinatore della segreteria Angelo Sanza - ma sappiamo che più cresce l'Ulivo, più esce l'Udr, più inseguono Prodi, più rischiano di non trovare noi. Non rispettano i patti e questa è opinione condivisa con il

presidente Cossiga». Intanto i ministri Udr sono al lavoro per preparare una lettera al presidente del Consiglio, che conterrà la «formalizzazione» della posizione del partito di Cossiga. La lettera, a quanto pare, sarà definita nel vertice uderrino di oggi a piazza del Gesù con l'ex capo dello Stato e poi presentata al premier dai ministri Folloni, Cardinale e Scognamiglio.

L'affronto numero uno, comunque, è quella telefonata tra Marini e Prodi in cui è stata decisa la partecipazione anche dei Popolari alla riunione tra le forze che hanno fondato l'Ulivo in vista delle europee. Piccata la risposta del segretario Udr Clemente Mastella: «Non capisco la ragione per partecipare a questo raduno modello Cossiga». Noi rivendichiamo la necessità che le forze che si ispirano al Ppe si presentino insieme». E quindi «i rapporti nella coalizione non sono buoni, i fidanzamenti non possono durare in eterno».

Massimo D'Alema, intanto, intervistato dalla radio Vaticana, dice di non vedere «rischi per il governo», anche se «ci sono polemiche di cui mi di-

spiaccio, ma che non sempre mi sembrano fondate». Comunque, aggiunge il presidente del Consiglio, «La mia porta è aperta, parliamo pure tra noi della posizione italiana sulla candidatura Ue. Ma c'è tempo, non servono vertici in altra sede. E non è il caso di drammatizzare».

LETTERA A D'ALEMA
I ministri Udr al lavoro per formalizzare la loro posizione Nuovo vertice con il Picconatore

Arrivato in serata all'aeroporto di Fiumicino dal Sud della Francia il «Picconatore» al cronista che gli chiede cosa pensa di Chirac che vede in Prodi un «eccellente candidato» alla presidenza della commissione europea, risponde con non chalance: «Concordo pienamente e lo abbiamo detto e lo ripeteremo in modo formale al presidente del Consiglio, cosicché il problema di avere o non successo con questa candidatura, per quanto ci riguarda sarà esclusivamente del governo». Incontrerà D'Alema? Cossiga risponde con lo stesso to-

no distaccato: «No, si tratta di questioni di governo, quindi D'Alema farà bene a vedersela con i ministri. Io non faccio parte del governo». È chiaro che le prossime mosse verranno messe a punto nel corso del vertice di oggi. Alla riunione di ieri sera andata avanti fino a tardi hanno partecipato i ministri dell'Udr, il segretario Mastella e il coordinatore Angelo Sanza. Più cauti sembrano siano stati i ministri Cardinale, Scognamiglio e Folloni.

«Franco Marini dice che comunque sull'intera vicenda delle europee non sono state ancora tirate le somme, che insomma «è ancora tutto aperto». Che bisogna lavorare perché l'Ulivo alle europee si presenti più unito possibile lo dice il coordinatore della segreteria Ds, Pietro Folena.

È evidente che i Popolari faranno di tutto per non lasciare libero e sciolto Romano Prodi con quella lista di tutte le forze non Ds dell'Ulivo alla quale sta già lavorando. Ma per il Ppi, come ricorda il vicesegretario di Marini, Dario Franceschini, questa non è una cosa praticabile, «non è questione di antipatie personali per Di Pietro, il punto è che noi possiamo fare un'alleanza

con le forze che fanno riferimento al Ppe». «Per me - avrebbe detto Franco Marini, nel corso di una riunione a piazza del Gesù - è possibile una lista con Prodi, purché non ci sia Di Pietro». «È per Tangentopoli che non si vuole Di Pietro?» - polemizza Willer Bordon. Per stoppare l'ex Pm nel Ppi sembra che qualcuno abbia anche pensato di rendere operativa una deliberazione di Strasburgo che rende incompatibile la carica di eurodeputato con quella di parlamentare nazionale. Sennò si va da soli, «ma con l'Ulivo nel simbolo», Cossiga, dunque, non si scandalizza...

E lui, Cossiga, che dice? Nulla, stavolta. Ieri sera ha lasciato la riunione con Mastella, Sanza, Scognamiglio, Folloni, Cardinale e Rebuffa con un lacconico: «No comment».

P. Sac.



Folena: «Troppo nervosismo sulla Ue»

Il numero due dei Ds invita a smorzare i toni. «La coalizione è solida»

ROMA «Eccesso di nervosismo» sulla questione della presidenza della commissione dell'Ue. Nervosismo che, tuttavia, «non deve impressionare più di tanto», secondo Pietro Folena. «Le ragioni politiche che tengono insieme la maggioranza - dice infatti il coordinatore della segreteria dei Ds, in un'intervista al sito internet del suo partito (www.democraticidisinistra.it) - sono solide e hanno già permesso di arrivare ad un grandissimo risultato come l'accordo di Natale sul nuovo patto sociale».

I Ds vogliono «evitare di rispondere alle parole di troppo» pronunciate nei giorni scorsi. È Folena a invitare a «non enfatizzare oltre misura l'esi-

stenza di progetti diversi tra l'Udr e altre componenti della maggioranza: si tratta - spiega - di una cosa già nota e mi pare che nessuno ipotizzi in tempi ravvicinati una alternanza alla guida del paese tra i moderati e la sinistra». Il numero due di Botteghe Oscure invita le altre forze politiche a «non ridurre la candidatura di Prodi a questione di lotta politica interna. La presidenza della commissione - dice - è per sua natura una carica di enorme rilievo, non un fatto nazionale. Quella di Prodi è una candidatura autorevole, non solo perché è italiana, ma anche per quello che Prodi rappresenta e ha rappresentato: un uomo di frontiera tra mondi

diversi come quello socialdemocratico e quello popolare». Secondo i Ds, dunque, non resta che «lavorare perché si rafforzi una convergenza europea» intorno alla candidatura di Prodi. «Tirarla da una parte o dall'altra è un errore - dice Folena - anzitutto perché si finisce con l'indebolirla. Lasciamo lavorare il governo nella sua collegialità e ben venga la forte convergenza di tutti i ministri dell'Udr su questa ipotesi, per ottenere un risultato che rafforzerebbe il prestigio e la forza dell'Italia sullo scenario internazionale».

Nell'intervista Folena si sofferma anche sulle prospettive politiche dell'Ulivo che - dice - «è un patrimonio

comune di Popolari, Verdi e Ds, oltre che di un ampio novero di forze sociali e della società civile». Un patrimonio - aggiunge - «che va salvaguardato nel suo complesso». Intanto però Prodi riunisce i suoi per decidere come andare alle elezioni europee... «Noi abbiamo detto con chiarezza - ricorda Folena - che eravamo non solo disponibili ma che ci battevvamo affinché alle Europee l'Ulivo fosse presente con un forte richiamo comune, pure tenendo conto del carattere proporzionale di quella consultazione e del fatto che le grandi famiglie europee e cui fanno riferimento la sinistra e i popolari sono comunque famiglie distinte... Vedo

con piacere che, dopo aver subito anche attacchi per la nostra posizione, oggi anche Verdi e Popolari hanno la stessa opinione».

Quanto all'eventualità di una lista tra Prodi, Di Pietro e i sindaci, il coordinatore della segreteria Ds non nasconde la sua contrarietà. «Ognuno decide come meglio crede - premette - Ma penso che sarebbe ragionevole uno sforzo di tutti (mi riferisco anche ai Popolari, ai Verdi e a



Il coordinatore dei Ds Pietro Folena

Campania Tempi più lunghi per la giunta

NAPOLI Slittano i tempi per definire l'organigramma della nuova giunta della Regione Campania. Contrariamente a quanto annunciato dal presidente designato, l'Udr Andrea Losco, ieri in consiglio non è stata presentata la lista degli assessori. Assente anche lo stesso presidente designato, impegnato a trovare un accordo tra le forze che compongono la coalizione di centro-sinistra. I problemi maggiori, che sembravano superati da una definizione non ufficiale della lista, riguardano il numero di assessorati da assegnare alle singole forze politiche.

noi stessi, non solo a Prodi o a Centocittà) affinché l'Ulivo si presenti più unito. Se il risultato di questa discussione fosse, alle prossime europee, un centrosinistra più frammentato, il disegno dell'Ulivo non ne trarrebbe forza né si rafforzerebbe quella evoluzione del sistema politico italiano in senso maggioritario che dipende certamente dalle regole, ma anche dalla volontà dei singoli partiti».

